A cosa serve il “Contact Tracing” e come si può valutarlo?

Cesare Cislaghi, | 05 maggio 2020

Ogni volta che sento usare un termine inglese penso che si voglia parlare di qualcosa di cui non conoscendo bene il contenuto si preferisce definirlo con termini stranieri, anche perché così sembra che sia una cosa molto più seria e tecnologicamente avanzata.

In realtà se lo chiamiamo “tracciatura dei contatti” non cambierebbe assolutamente nulla perché si tratta effettivamente di una modalità di controllo dell’epidemia ottenuta individuando il prima possibile i soggetti infettati e ricostruendo i suoi possibili contatti avuti dopo il contagio.

Se nella cosiddetta fase uno la misura principale, se non addirittura l’unica possibile, era il *lockdown* (anche qui un termine straniero …), nella fase due diventa essenziale seguire i singoli contagiati per prevenire che loro possano innescare dei nuovi focolai.

L’isolamento finirà solo quando il contagiato verrà riconosciuto guarito mediante due test con tampone negativi mentre la quarantena finirà dopo un numero di giorni che si ritenga coprano la variabilità della latenza del contagio e si discute se sia meglio quattordici o ventun giorni. Naturalmente più lunga è la quarantena più è sicura ma più è faticosa e pesante per chi la subisce.

Per i soggetti in quarantena sarebbe utile che venisse fatto un tampone per evitare che tra di loro vi siano dei contagiati asintomatici la cui contagiosità andrebbe ben al di là della durata della quarantena, ma non è sempre possibile che questo avvenga per la scarsa potenzialità delle strutture di prelievo e di laboratorio. Gli operatori dei Dipartimenti di Prevenzione dovranno comunque aver contatti giornalieri o meglio ancora bi giornalieri con i soggetti in quarantena tramite telefono o messaggistica. Si dovrà anche avere la capacità di capire eventuali ritegni a dichiarare dei sintomi per evitare misure più restrittive, ma sarà importante far bene capire che un eventuale decorso di una malattia da Covid sarà più favorevole se le terapie verranno effettuate il prima possibile.

Una volta che il sistema di tracciamento dei contatti sarà implementato, potrà succedere che si manifestino dei nuovi casi sia in soggetti estranei ai contatti prima individuati (nIz), sia in soggetti prima definiti contatti stretti (csI) o anche nei contatti casuali (ccI).

Ci si deve porre allora quale possa essere la valutazione del sistema di tracciamento e questo deve avvenire innanzitutto sui parametri generali dell’espansione dato che il sistema può solo prevenire il contagio dei soggetti pre individuati ma non, ad esempio, degli asintomatici per i quali sarebbe necessario una campagna di test tra coloro che per area e attività potrebbero essere a maggior rischio. Al proposito è sempre valida la regola dei tre “ti” come strumenti per combattere il virus: Testare, Tracciare, Trattare.